**MARCO PIERINI**

***Direttore della Galleria Nazionale dell’Umbria***

Cinquecento anni sono un tempo sufficiente per guardare serenamente al passato senza pregiudizi o partigianerie, ormai largamente superate dal trascorrere del tempo, e senza campanilismi più o meno velati. La mostra e, soprattutto, questo catalogo, cui è affidato il compito di illustrarne il percorso dilatandolo ben oltre i limiti dello spazio fisico dell’esposizione, si propone di restituire a Perugino il posto che gli spetta nel lungo racconto dell’arte, il cui fluire della storia assume forme e colori capaci di esprimere, in alcuni casi perfettamente, la *Weltanschauung* del momento esatto in cui si sono materializzati come opera d’arte.

È questo il caso di Pietro Vannucci, che per oltre un quarto di secolo ha dominato e “contaminato”, si direbbe oggi, la scena artistica italiana, diffondendo la sua maniera dalla Campania al Piemonte con un fulcro stabilmente ancorato tra la Firenze del Magnifico Lorenzo, la Perugia dei Baglioni, la Roma dei grandi papi, da Sisto IV ad Alessandro VI. La capacità di Perugino di interpretare ed esaltare i valori civili e religiosi “del suo tempo” – denso di trasformazioni che non mancarono di riflettersi, fatalmente, anche nelle arti – è una delle principali chiavi di un successo e di una fama che raggiunsero i più prestigiosi committenti dell’epoca e i numerosi “colleghi” e seguaci attivi in tutta Italia, gli uni affannati a contendersene i lavori, gli altri intenti a imitarne le armoniose, pacifiche composizioni. Eppure quell’attitudine a rendere canonica la perfezione ideale, così a lungo apprezzata, fu anche la ragione del suo declino, giunto precipitosamente con l’emergere di una nuova generazione capace di conferire forma nuova ai tempi che stavano di nuovo mutando.

Assieme a Veruska Picchiarelli, con la quale ho condiviso e concertato tutte le fasi della mostra, dall’ideazione alla concreta realizzazione, abbiamo ritenuto opportuno coinvolgere un nutrito parterre di studiosi, affermati, promettenti, persino quasi esordienti, allo scopo di dar vita non a un mero catalogo ma a un affresco di più vaste dimensioni capace di raccontare da prospettive diverse, eppur convergenti, il protagonista di quest’impresa e il contesto storico e artistico nel quale operò.

Mostra, catalogo, allestimento, grafica, promozione, che assieme agli altri strumenti di approfondimento e di comunicazione adottati – dal volume che testimonia la ricognizione documentale sull’artista fino al docufilm *Perugino. Rinascimento immortale*, dal podcast ai prodotti editoriali per bambini e ragazzi – sono stati concepiti in prima battuta all’interno del museo. Immaginati, voluti, sviluppati (prima che fossero avviati alle rispettive catene produttive) da un gruppo di lavoro al quale si deve l’iniezione recente di dinamismo, di creatività, di passione, di competenza, che ha rinvigorito, senza minarne l’identità, la nostra antica, magnifica, Galleria che proprio nel nome di Perugino ebbe il suo battesimo come Civica Pinacoteca Vannucci.

L’intero progetto, non poteva essere altrimenti, è frutto dell’impegno di molti, tutti ricordati nel colophon di questo volume, ai quali va il nostro ringraziamento non soltanto per averlo avviato e sostenuto fin da subito, come nel caso del nostro Ministero, ma anche per avere ritenuto, con noi, che a distanza di cinque secoli Perugino dovesse tornare a essere quello che realmente fu: *il meglio maestro d’Italia*.

Perugia, 3 marzo 2023